



agenzia stampa elettronica agroalimentare
(c.a.s.e.a.)

SOMMARIO

Anno 25° - n° 22 31 maggio 2026

1.1 EDITORIALE

2 Giugno Festa della Repubblica

4.1 CEREALI

"Cereali e dintorni". Tra fuochi d'artificio anche momenti di calma, ma non di stabilità..

5.1 CEREALI

"Cereali e dintorni". Per la soia qualche segnale positivo.

6.1 LATTIERO CASEARIO

Lattiero Caseario: "Latte e buro in salita"

7.1 AGROMECCANICA

Nobili spa. Il diserbo meccanico nei campi agrivoltai e non solo.

9.1 PETNEWS

Pet News - Dog Lovers Day – (video)

10.1 VIGNE STORICHE

Stiftsgarten e Oberhof: le vigne storiche che raccontano il terroir e l'identità dell'Abbazia di Novacella.

12.1 BONIFICA PARMENSE

Modello Bocca d'Enza sotto la lente del Politecnico di Milano

13.1 MADE IN ITALY

Il Made in Italy tra retorica e disarmo industriale

14.1 SOIA e UE

Soia: le nuove norme Ue mettono a rischio la filiera

15.1 Nuova Editoriale

Dalla Carta stampata al Digitale

(per seguire gli argomenti correlati [clicca QUI](#))

Editoriale

2 Giugno Festa della Repubblica



Festa della Repubblica, Festa della Democrazia, Festa dell'apertura ai popoli, Festa dell'uguaglianza, Festa dell'inclusione, Festa del Politically Correct, Festa del Buonismo, Festa delle Feste, Festa della Retorica.

Di **Lamberto Colla** e **Daniele Trabucco** Parma 31 maggio 2026 - Il prossimo 2 giugno prepariamoci a ascoltare il tripudio della retorica, del "volemose bene tutti" mentre ci pugniamo alle spalle. Che l'ottantesimo della Repubblica sia il punto di svolta verso la consacrazione dei valori e non invece la sola loro enunciazione.

Per un'occasione così importante ho chiesto un contributo intellettuale al professor **Daniele Trabucco**, Professore strutturato in Diritto Costituzionale e Diritto Pubblico Comparato, nella consapevolezza che avrebbe trovato vari spunti sui quali tutti noi dovremmo riflettere.

Potremo condividere o meno le considerazioni del professore, ma non possiamo limitarci a celebrare una festa che sta alienando i valori nobili originali.

Repubblica senza fondamento: ottant'anni di volontà senza verità.

Di Daniele Trabucco ()*

Il 2 giugno ritorna ogni anno con il suo apparato cerimoniale, con le bandiere esposte, con le formule istituzionali ripetute, con il linguaggio ufficiale dei valori repubblicani, con la retorica dell'unità nazionale e della memoria condivisa, eppure proprio nell'ottantesimo anniversario della Repubblica italiana si impone una domanda che la celebrazione tende accuratamente a evitare: che cosa si celebra davvero, quale fondamento viene riconosciuto, quale ordine di giustizia viene riaffermato, quale verità sull'uomo e sulla comunità politica viene posta alla base della convivenza civile, perché una Repubblica che si limita a commemorare se stessa, senza interrogarsi sul proprio principio costitutivo, rischia di ridursi a un rito stanco, a una liturgia secolarizzata, a una religione civile che sopravvive non per la forza della verità che custodisce, ma per l'abitudine sociale e istituzionale a considerarla intangibile.



L'anniversario della Repubblica non dovrebbe essere soltanto occasione di omaggio formale, né il pretesto per una narrazione edificante nella quale tutto



appare pacificato, ordinato, progressivo, inevitabile, quasi che la storia politica italiana avesse trovato nel 2 giugno 1946 il proprio compimento definitivo, perché ogni ordinamento politico, se vuole essere preso sul serio, deve sottoporsi al giudizio della ragione e della giustizia, deve rispondere alla domanda sul bene comune, deve mostrare se il proprio diritto sia misura dell'agire umano o soltanto tecnica di organizzazione del potere, e proprio da questa prospettiva il problema della Repubblica non è anzitutto il funzionamento delle sue istituzioni, né la qualità delle sue classi dirigenti, né la fragilità dei suoi partiti, bensì il fondamento ultimo sul quale essa pretende di reggersi.

Il punto decisivo è che la modernità politica ha progressivamente sostituito l'ordine naturale della giustizia con il primato della volontà, ha mutato la legge da ordinamento razionale al bene comune in prodotto della decisione sovrana, ha trasformato la libertà da perfezione dell'agire conforme al vero e al bene in autodeterminazione del soggetto, ha ridotto la comunità politica da ordine di fini a procedura di composizione degli interessi, e in questa sostituzione si coglie il tratto più profondo della crisi contemporanea, perché quando il diritto non riconosce più una misura superiore alla decisione umana, quando la Costituzione stessa viene letta non come possibile espressione storica di principi oggettivi, ma come tavola aperta alla manipolazione interpretativa, allora ciò che resta non è la giustizia, ma la volontà organizzata, non è il bene comune, ma il consenso mutevole, non è la legge in senso classico, ma il comando legittimato dalla procedura.

In questo orizzonte, la festa della Repubblica assume il volto ambiguo di una celebrazione che pretende di essere fondativa mentre evita accuratamente la questione del fondamento, poiché essa celebra la nascita di una forma politica senza domandarsi se la forma politica, per essere giusta, possa bastare a se stessa, e se il voto, il referendum, la maggioranza, il patto costituzionale, la legalità positiva possano realmente costituire il criterio ultimo del giusto, oppure se essi abbiano bisogno di essere misurati da un ordine anteriore e superiore, non prodotto dall'uomo, non disponibile alla maggioranza, non revocabile dalla mutevolezza delle opinioni collettive.

La prospettiva del diritto naturale classico, che la modernità ha spesso caricaturato come residuo del passato o come ingombro metafisico da superare, consente invece di porre la domanda in termini radicali: una comunità politica è giusta non perché si proclama democratica, non perché deriva da una decisione popolare, non perché possiede una Carta costituzionale, non perché dispone di istituzioni rappresentative, ma perché riconosce e serve un ordine oggettivo del bene umano, perché subordina il potere alla giustizia, perché considera la legge non come pura volontà del legislatore, ma come ordinamento della ragione, perché sa che la persona non è un fascio di desideri da proteggere indiscriminatamente, bensì un essere razionale e sociale ordinato a fini che non crea arbitrariamente, ma riceve nella struttura stessa della propria natura.

Da questo punto di vista, la Repubblica italiana appare sempre più prigioniera di una contraddizione originaria che l'ottantesimo anniversario rende soltanto più evidente, poiché da un lato essa continua a invocare dignità, diritti, solidarietà, uguaglianza, libertà e democrazia come se fossero principi indisponibili, dall'altro li consegna a una interpretazione progressivamente volontaristica, soggettivistica e relativistica, nella quale dignità significa spesso autodeterminazione senza limite, libertà significa emancipazione da ogni vincolo naturale, uguaglianza significa neutralizzazione delle differenze reali, solidarietà significa amministrazione pubblica del bisogno, democrazia significa consacrazione procedurale della

volontà maggioritaria o giudiziaria, e così le parole più alte dell'esperienza costituzionale diventano contenitori disponibili, suscettibili di essere riempiti di contenuti sempre diversi a seconda del clima culturale dominante.

Non si tratta, dunque, di contrapporre nostalgicamente la Repubblica ad altre forme storiche di ordinamento politico, né di indulgere a una sterile polemica commemorativa, perché il punto è molto più profondo e riguarda la domanda se un regime politico moderno possa reggersi senza riconoscere una verità sull'uomo, se possa parlare di diritti senza una natura umana, se possa parlare di doveri senza un ordine morale oggettivo, se possa parlare di bene comune senza una concezione sostanziale del bene, se possa parlare di libertà senza una verità che la orienti, e la risposta, per chi si collochi nel solco del realismo metafisico e del giusnaturalismo classico, non può che essere negativa.



La Repubblica, celebrata come conquista definitiva della libertà politica, mostra oggi una crescente incapacità di distinguere la libertà dall'arbitrio, il diritto dalla pretesa, la giustizia dal consenso, la legalità dalla legittimità, la democrazia dal dominio dell'opinione, e questa incapacità non è un accidente, non è una deviazione episodica, non è il semplice effetto della cattiva qualità della politica, ma è il risultato coerente di una modernità che ha voluto emancipare l'ordine civile dalla legge naturale, che ha pensato il potere come produzione autonoma di normatività, che ha collocato il soggetto al centro dell'universo giuridico, che ha sostituito il bene con la scelta e la verità con la procedura.



Destra e sinistra, pur nella loro apparente opposizione, condividono in larga misura questo stesso presupposto moderno, perché entrambe pensano il politico a partire dalla volontà, entrambe assumono lo Stato come produttore di ordine, entrambe riducono il diritto a strumento di realizzazione di progetti ideologici, entrambe oscillano tra individualismo e statalismo, entrambe parlano di valori senza interrogarsi sulla loro radice ontologica, entrambe invocano la

Costituzione come testo sacro della religione civile contemporanea, tuttavia raramente si domandano se l'ordinamento costituzionale debba essere letto alla luce della giustizia naturale o se debba essere trattato come un dispositivo aperto, plasmabile, reversibile, manipolabile secondo le esigenze della storia, del consenso e dell'interpretazione.

In questa comune immersione nella modernità sta forse uno degli aspetti più gravi del nostro tempo, perché il confronto politico appare acceso nelle forme e debole nei principi, aspro nei linguaggi e omogeneo nelle premesse, diviso sui mezzi e concorde nel rifiuto implicito di un ordine naturale superiore alla volontà umana, cosicché la destra tende spesso a sacralizzare la nazione, la sicurezza, la sovranità o l'identità senza ricondurle a un ordine oggettivo di giustizia, mentre la sinistra tende a sacralizzare i diritti, l'autodeterminazione, l'inclusione e l'uguaglianza senza misurarli sulla natura dell'uomo e sul bene comune, e in entrambi i casi ciò che viene meno è la politica come prudenza ordinatrice del giusto, sostituita dalla politica come tecnica di gestione del consenso e di produzione normativa del desiderio collettivo.

La festa del 2 giugno diventa così il simbolo di una Repubblica che celebra la propria nascita storica, eppure fatica a rendere ragione della propria legittimità sostanziale, perché l'origine democratica non basta, il consenso popolare non basta, la legalità costituzionale non basta, la continuità istituzionale non basta, se tutto questo non viene ricondotto a un principio di giustizia che precede lo Stato e che lo Stato deve riconoscere, custodire e servire, poiché il potere politico non è giusto perché efficace, non è giusto perché eletto, non è giusto perché



maggioritario, non è giusto perché costituzionalmente regolato, è giusto solo quando si ordina al bene comune secondo ragione, quando rispetta la natura dell'uomo, quando riconosce che vi sono beni indisponibili e limiti inviolabili che nessuna volontà pubblica può legittimamente oltrepassare.

La modernità, invece, ha progressivamente dissolto questa consapevolezza, e lo ha fatto con un gesto apparentemente liberatorio ma in realtà profondamente distruttivo, perché ha promesso all'uomo di essere padrone di sé, della propria natura, della propria identità, della propria comunità, della propria legge, e lo ha consegnato a poteri sempre più pervasivi, a ordinamenti sempre più tecnici, a giudici sempre più creativi, a burocrazie sempre più invasive, a mercati sempre più assoluti, a desideri sempre più fragili, a diritti sempre più instabili, mostrando così che l'emancipazione dalla verità non produce libertà, bensì dipendenza da volontà più forti, più organizzate e più capaci di imporsi.

Qui si coglie anche la stanchezza della religione civile repubblicana, perché ogni religione civile ha bisogno di dogmi, di riti, di eroi, di testi sacri, di formule ripetute, di nemici simbolici, e la Repubblica contemporanea sembra aver costruito attorno a sé un apparato di sacralità secolare nel quale la Costituzione viene spesso citata più che letta, invocata più che compresa, venerata più che interpretata secondo verità, mentre il discorso pubblico trasforma la memoria in pedagogia obbligatoria e la celebrazione in conformismo istituzionale, tuttavia nessuna sacralità civile può sostituire il fondamento naturale della giustizia, perché ciò che non è vero non diventa vero perché commemorato, ciò che non è giusto non diventa giusto perché legalizzato, ciò che non è conforme al bene dell'uomo non diventa umano perché approvato da una maggioranza o consacrato da una Corte.

La Repubblica italiana, dopo ottant'anni, appare così sospesa tra grandezza formale e povertà sostanziale, tra ricchezza testuale e fragilità filosofica, tra invocazione dei principi e smarrimento del loro fondamento, e questa sospensione si manifesta nella crisi della rappresentanza, nella riduzione della politica ad amministrazione, nella trasformazione dei diritti in pretese soggettive, nella perdita del senso del dovere, nella dissoluzione della famiglia naturale, nella subordinazione della scuola a paradigmi pedagogici mutevoli, nella crescente dipendenza della legge da sensibilità culturali transitorie, nella difficoltà di pensare la comunità non come somma di individui, ma come ordine di relazioni finalizzato al bene comune.

Un autentico giudizio sul 2 giugno, allora, non può arrestarsi alla scelta istituzionale tra Monarchia e Repubblica, né può limitarsi alla contrapposizione storica tra passato e presente, perché la questione più seria è se la forma repubblicana abbia saputo riconoscere che la sovranità non è assoluta, che il popolo non è fonte ultima della giustizia, che la Costituzione non crea la verità morale, che il Parlamento non dispone della natura umana, che il giudice non può inventare diritti contro l'ordine dell'essere, che lo Stato non è padrone del bene e del male, e che ogni ordinamento politico, qualunque sia la sua forma storica, è chiamato a ricevere la misura da ciò che lo precede.

La Repubblica sarà davvero degna di essere celebrata soltanto se saprà uscire dalla propria autoreferenzialità, se saprà riconoscere che la democrazia senza verità diventa procedura vuota, che la libertà senza bene diventa licenza, che l'uguaglianza senza natura diventa artificio ideologico, che la dignità senza ordine ontologico diventa parola manipolabile, che la legalità senza giustizia diventa obbedienza al comando, che la Costituzione senza diritto naturale diventa documento esposto alle oscillazioni dell'interpretazione dominante, perché il problema non è avere una Repubblica, ma sapere se essa sia ordinata alla giustizia, se riconosca ciò che non può creare, se custodisca ciò che non può possedere, se serva un bene che non dipende dalla volontà dei governanti né dal consenso dei governati.

Per questo l'ottantesimo anniversario della Repubblica non dovrebbe essere l'ennesima occasione per ripetere parole già dette, né per alimentare una devozione istituzionale ormai incapace di scuotere le coscienze, bensì il momento di un esame severo, nel quale chiedersi se l'Italia politica abbia ancora la capacità di pensare il diritto come partecipazione all'ordine della ragione, la legge come misura del giusto, la libertà come adesione al bene, l'autorità come servizio, la comunità come perfezionamento dell'uomo, o se invece abbia definitivamente accettato il paradigma moderno della volontà sovrana, dell'individuo autoreferenziale, del diritto plastico, della verità ridotta a opinione pubblica e del bene comune sostituito dalla somma dei desideri socialmente organizzati.

Celebrando il 2 giugno, dunque, non basta dire Repubblica, non basta dire Costituzione, non basta dire democrazia, non basta dire libertà, perché queste parole possono essere nobili oppure vuote, vere oppure retoriche, ordinate oppure sovversive, a seconda del fondamento che le sorregge, e se tale fondamento non è l'ordine naturale della giustizia, se non è la verità dell'uomo come essere razionale, morale, sociale e finalizzato al bene, allora la Repubblica resta esposta al destino di ogni costruzione politica moderna che pretende di fondarsi su se stessa, cioè alla lenta trasformazione della legge in volontà, della libertà in arbitrio, dei diritti in desideri, della democrazia in procedura senza anima, della memoria in rito, della festa in abitudine.

Ottant'anni dopo, la domanda non è se la Repubblica sia ancora celebrabile, ma se sia ancora pensabile alla luce della giustizia, perché un ordinamento che non riconosce il diritto naturale può ancora funzionare, può ancora amministrare, può ancora produrre norme, può ancora organizzare cerimonie, può ancora invocare solennemente i propri valori, nondimeno esso non può dare ragione ultima della propria pretesa di obbligare in coscienza, non può spiegare perché una legge ingiusta non sia vero diritto, non può difendere l'uomo dal potere quando il potere parla il linguaggio dei diritti, non può opporsi alla tirannia del desiderio quando ha rinunciato alla verità del bene, non può custodire la libertà quando ha smarrito il fine per cui la libertà esiste.

Il 2 giugno, allora, non sia soltanto la festa di una Repubblica che si autocelebra, ma diventi, almeno per chi non ha smesso di pensare secondo ragione, il giorno di una domanda scomoda e necessaria: Repubblica, sì, ma fondata su che cosa, ordinata a quale bene, misurata da quale giustizia, custodita da quale verità, perché senza il diritto naturale classico ogni ordine politico, anche il più solennemente democratico, resta sospeso sull'abisso della volontà, e quando la volontà prende il posto della verità, la legge può ancora comandare, il potere può ancora governare, la Repubblica può ancora celebrare se stessa, ma la giustizia ha già cominciato a tacere.

(*) Autore

Daniele Trabucco

Professore strutturato in Diritto Costituzionale e Diritto Pubblico Comparato presso la SSML/Istituto di grado universitario "san Domenico" di Roma. Dottore di Ricerca in Istituzioni di Diritto Pubblico.

Sito web personale

www.danieletrabucco.it

(Vignetta di Copertina a cura di Romolo Buldrini L'Aquila) - Altre immagini di repertorio di Quirinale.) -

-----&-----

(per seguire gli argomenti "Editoriali" [clicca qui](#))

<https://www.gazzettadellemilia.it/politica>



CEREALI

“CEREALI E DINTORNI”. TRA FUOCHI D’ARTIFICIO ANCHE MOMENTI DI CALMA, MA NON DI STABILITÀ.

Trasporti a rischio dal 25 al 29 maggio. Sciopero sospeso a seguito dell’incontro col governo del 22 maggio.

Mario Boggini e Virgilio

Cereali

“Cereali e dintorni”. Tra fuochi d’artificio anche momenti di calma, ma non di stabilità.

Trasporti a rischio dal 25 al 29 maggio. Sciopero sospeso a seguito dell’incontro col governo del 22 maggio.

Di Mario Boggini e Virgilio Milano, 20 maggio 2026 - Segnalazione del 19 maggio 2026

[\(... Per NEWS in tempo reale e complete di prezzi aggiornati; ... per maggiori informazioni e accedere alle notizie in tempo reale e complete potete contattare Mario Boggini - esperto di mercati cerealicoli nazionali e internazionali - \(per contatti +39 338 6067872\) ...\)](#)

Chiusure Chicago di venerdì 15.05			
SEMI	lug 157,81 (+15,4)	ago 1176,4 (+13,2)	set 1162,6 (+12,4)
FARINA	lug 334,3 (+1,8)	ago 326,4 (+0,6)	set 321,2 (-0,4)
OLIO	lug 73,69 (+0,22)	ago 72,17 (+0,08)	set 70,89 (-0,04)
CORN	lug 456,8 (+11,8)	set 463,8 (+11,2)	dic 481,0 (+16,2)
GRANO	lug 635,6 (-22,2)	set 640,6 (-22,6)	dic 608,6 (-21,2)
Tra parentesi le variazioni sulla seduta precedente in centesimali di dollaro per Bushel per semi, corn e grano, in dollari per tonnellata corta per la farina			
Chiusure MATIF di venerdì 15.05			
CORN	giu 207,25 (-2,50)	ago 213,75 (-3,25)	nov 210,50 (-2,50)
GRANO	set 269,75 (-3,75)	dic 218,75 (-4,00)	mar 224,50 (-3,75)
COLZA	ago 522,75 (+5,75)	nov 524,75 (+4,75)	gen 524,25 (+4,25)
Tra parentesi le variazioni sulla seduta precedente in euro per tonnellata.			

Venerdì 15/5 i mercati hanno fatto, prima fuochi d’artificio in rialzo, poi in ribasso ed ora con notizie di ripresa in quanto: “Dopo il meeting cinese tra Trump e Xi gli analisti hanno preso atto che le speranze di una de-escalation favorita dalla “moral-suasion” di Pechino non è nelle corde del presidente cinese”.

Ora alla luce delle notizie sull’accordo Cina-Usa, il mercato telematico è TUTTO IN SENSIBILE RIALZO.

Sulla base di queste isterie di mercato è difficile dare valori o fare ipotesi di previsioni lontanamente attendibili.

Nel mercato interno si sta facendo fronte alla più grave crisi di presenza-disponibilità di farina di soya degli ultimi 40 anni.

Inoltre, il sito del ministero dei trasporti anche in data odierna conferma lo sciopero nazionale di varie sigle sindacali del trasporto su gomma (cna fita/confartigianato trasporti/fai/fiap/sna, casartigiani/unitai/confcooperative lavoro e servizi/LegaCoop produzione e servizi/age) per la settimana numero 22 che va dal 25 al 29 maggio.

(A seguito dell’incontro col Governo del 22 maggio, l’annunciato sciopero è stato sospeso. Ndr)

Chi è corto di merce si preoccupi! Ma attenzione che nella giornate del 19 e 20 i mercati si sono incendiati e spenti.

Gli accordi USA-CINA hanno infiammato i mercati ecco le chiusure tutte rialziste di ieri sera, e mentre vi scrivo il telematico è ancora in



aumento! 17 Miliardi di dollari di impegno di acquisto all’anno per tre anni danno fuoco al mercato, e Pechino per ora, non ha confermato né smentito questi numeri, ma è comunque in corso la creazione di: U.S.-China Board of Trade e di un U.S.- China Board of Investment, strumenti che dovrebbero facilitare l’accesso ai mercati e ampliare gli scambi.

I mercati a partire dal 22 maggio si stanno calmando, se non arriveranno “nuove uscite” del presidente USA, le commodities, dai picchi raggiunti, dovrebbero continuare lentamente a scendere.

Indicatori del 18 maggio 2026

Noli (*)	€/€	Petrolio WTI
3.151	1,16342 ore 0,9,57	105,00 \$/bd

Indici 18 maggio 2026

L’indice dei noli b.d.y. è appena salito a 3.151 punti, il petrolio wti è stabile a 105 \$al barile, il cambio €/€ gira a 1,16342 ore 0,9,57

(*) Noli - L’indicatore dei “noli” BDY è un indice dell’andamento dei costi del trasporto marittimo e dei noli delle principali categorie di navi dry bulk cargo, cioè quelle che trasportano rinfuse secche. Il BDI può anche costituire un indicatore del livello di domanda e offerta delle rinfuse secche.

<https://www.andalini.it/it/>
<https://www.gazzettadellemilie.it/component/banners/click/48>

Mario Boggini - esperto di mercati cerealicoli nazionali e internazionali - (per contatti +39 338 6067872) - Valori indicativi senza impegno, soggetti a variazioni improvvise. Questa informativa non costituisce servizio di consulenza finanziaria ed espone soltanto indicazioni-informazioni per aiutare le scelte del lettore, pertanto qualsiasi conseguenza sull’operatività basata su queste informative ricadono sul lettore.

[Officina Commerciale Commodities srl - Milano](#)



CEREALI

“CEREALI E DINTORNI”.PER LA SOIA QUALCHE SEGNALE POSITIVO.

Primi arrivi in porto di carichi di soia.

Mario Boggini e Virgilio

Cereali

“Cereali e dintorni”.Per la soia qualche segnale positivo.

Primi arrivi in porto di carichi di soia.

Di Mario Boggini e Virgilio

Milano, 27 maggio 2026 - Segnalazione del 20 maggio 2026 -

[\(... Per NEWS in tempo reale e complete di prezzi aggiornati: ... per maggiori informazioni e accedere alle notizie in tempo reale e complete potete contattare Mario Boggini - esperto di mercati cerealicoli nazionali e internazionali - \(per contatti +39 338 6067872\) ...\)](#)



La Nave “Manna” è entrata in porto a Ravenna con 16.500 tonnellate di far soya. Nelle prossime ore dovrebbe

arrivare un'altra con 6.600 ton, e venerdì un'altra con 4.750 tonnellate quindi l'incendio farina soya andrà a essere contenuto in attesa delle navi pesanti da 30.000 ton in arrivo a fine mese.

Il tutto fatte salve le analisi sanitarie e genomiche.

I mercati si stanno calmando, se non arrivano “nuove uscite” del presidente USA, le commodities, dovrebbero continuare lentamente a scendere dai picchi raggiunti.

La crisi interna della farina di soya è in miglioramento e il pronto è caricabile a 450€ al porto a Ravenna e il luglio/dicembre “any origin” per quantità importanti si può contrattualizzare intorno ai 375€.

Anche il mais si sta raffreddando in quanto l'invariato di Milano e il calo di Bologna stanno facendo immettere merce sul mercato, merce nazionale, ma in questo segmento la situazione

resta più complessa specie per i mesi di luglio e agosto - mesi tecnici di fine raccolto - dove si potrà individuare che direzione prenderà il grano, visto l'attuale quotazione intorno ai 237/240€ arrivo camion zona Brescia sul luglio - settembre. I fibrosi industriali polpe di bietole e buccette di soya restano cari. Cruscami in ridimensionamento ma attenti alla settimana 23 che è di soli tre giorni lavorativi.

Chi ha scoperture, approfitti di questa fase di calma perché le incognite a rischio rialzi al momento restano tante!

Indicatori del 18 maggio 2026

Indici 18 maggio 2026

L'indice dei noli b.d.y. è appena salito a 3.151 punti, il petrolio wti è stabile a 105 \$al barile, il cambio €//\$ gira a 1,16342 ore 0,9,57

(*) Noli - L'indicatore dei “noli” BDY è un indice dell'andamento dei costi del trasporto marittimo e dei noli delle principali categorie di navi dry bulk cargo, cioè quelle che trasportano rinfuse secche. Il BDI può anche costituire un indicatore del livello di domanda e offerta delle rinfuse secche.



<https://www.andalini.it/it/>

LATTIERO CASEARIO

Lattiero Caseario: "Latte e buro in salita"

News Lattiero Caseario - n°19 21° - 22° settimana - 25 maggio 2026

Lattiero Caseario: "Latte e buro in salita"

Le principali quotazioni rilevate nel periodo della XXI XXII settimana 2026 "Formaggi stabili -" (In allegato la Newsletter di Confcooperative Parma).

Virgilio - CLAL

Agroalimentare

Lattiero Caseario: "Latte e buro in salita"

News Lattiero Caseario - n°19 21° - 22° settimana - 25 maggio 2026

Lattiero Caseario: "Latte e buro in salita"

Le principali quotazioni rilevate nel periodo della XXI XXII settimana 2026 "Formaggi stabili -" (In allegato la Newsletter di Confcooperative Parma).



Latte scremato pastorizzato est.
Latte spot BIO nazionale

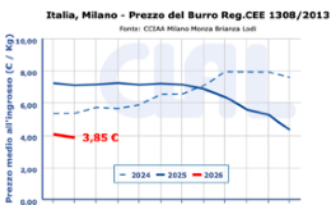
di Redazione Parma, 25 maggio 2026 -

LATTE SPOT – A Milano i prezzi tornano hanno un buon rimbalzo. Latte Bio milanese continua la ripresa.

MI (25/5/2026)
Latte crudo spot nazionale
35,05 37,63 (+)
Latte Intero pastorizzato estero
28,35 30,93 (+)

15,01 17,08 (+)
51,55 52,58 (+)

BURRO E PANNA – Alla Borsa Merci di Milano il mercato è in lievissima ripresa. Alla borsa di Parma il burro zangolato è stabile e pure alla Borsa di Reggio Emilia. In ripresa la crema veronese e anche quella milanese- Margarina stabile a aprile.



1,76 €/Kg. (+)
MARGARINA aprile 2026: 1,70 – 1,80 €/kg (=)

Borsa di Verona (25/5/2026)
PANNA CENTRIFUGA A USO ALIMENTARE: 1,80– 1,90 €/Kg. (+)

Borsa di Parma 22/5/2026 (=)
BURRO ZANGOLATO: 1,40 €/Kg.

Borsa di Reggio Emilia 19/5/2026 (=)
BURRO ZANGOLATO: 1,40 – 1,40 €/kg.

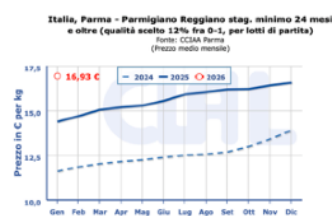


Prezzo "a riferimento" del latte: fissato a 98,60 euro/q.le il valore per il III° quadrimestre 2024

GP– Milano (25/5/2026) – GP:
Ancora Stabile. Dall'inizio del nuovo anno non vi sono state variazioni di prezzo.

- GP 9 mesi di stagionatura e oltre:
9,25 – 9,35 €/Kg. (=)
- GP 16 mesi di stagionatura e oltre:
10,60– 10,85 €/Kg. (=)
- GP Riserva 20 mesi di stagionatura e oltre: 11,40 – 11,60 €/Kg. (=)

- Fuori sale 60-90 gg: 7,20– 7,30 €/Kg. (=)



Kg. (=)

PARMIGIANO REGGIANO – Parma 25/5/2026 – A Parma i listini si sono fermati da alcune settimane. Nuovo stop alla borsa milanese.. PARMA (22/5/2026) MILANO (25/5/2026)

-Parmigiano Reggiano 12 mesi di stagionatura e oltre: 14,90 – 15,25 €/Kg. (=) - 14,85 – 15,10 €/kg (=)

-Parmigiano Reggiano 15 mesi di stagionatura e oltre: 15,35 – 15,75 €/Kg. (=) -

-Parmigiano Reggiano 18 mesi di stagionatura e oltre: 16,55 – 17,05 €/Kg. (=) - 16,60 – 16,75 €/kg (=)
-Parmigiano Reggiano 24 mesi di stagionatura e oltre: 17,50 – 17,75 €/Kg. (=) - 17,60 – 18,05 €/kg (=)
-Parmigiano Reggiano 30 mesi di stagionatura e oltre: 17,90 – 18,25 €/Kg. (=) -18,75 – 19,20 €/kg (=)

PECORINO ROMANO DOP – Milano 25/5/2026 – A Milano i listini retano stabili.

MILANO (25/5/2026)

-Pecorino Romano DOP 5 mesi di stagionatura e oltre: 10,80– 10,90 €/Kg. (=)

-Pecorino Romano DOP 8 mesi di stagionatura e oltre: 11,05– 11,10 €/Kg. (=)

(per accedere alle notizie sull'argomento [clicca qui](#))



A SEGUIRE I DATI RIPORTATI DAGLI ULTIMI BOLLETTINI UFFICIALI PUBBLICATI

MACCHINE

NOBILI SPA. IL DISERBO MECCANICO NEI CAMPI AGRIVOLTAICI E NON SOLO.

La coltivazione senza l'utilizzo di erbicidi implica tecniche più attente e sofisticate con le attrezzature più performanti che il mercato propone. Con il DM 5010 Nobili ha raggiunto elevati standard di qualità ed efficienza essendo riusciti a concentrare due operazioni in una.

Nobili spa



AGROMECCANICA

Nobili spa. Il diserbo meccanico nei campi agrivoltaici e non solo.

La coltivazione senza l'utilizzo di erbicidi implica tecniche più attente e sofisticate con le attrezzature più performanti che il mercato propone. Con il DM 5010 Nobile ha raggiunto elevati standard di qualità ed efficienza essendo riusciti a concentrare due operazioni in una.

Di redazione Molinella (BO), 28 maggio 2026 – La strada della sostenibilità è tracciata e non si può più arretrare e i costruttori di attrezzature e mezzi meccanici sono focalizzati su quegli obiettivi che mettono in equilibrio sostenibilità, efficienza ed economicità. Nobili spa, da sempre attenta ai cambiamenti e alle esigenze della propria clientela, prosegue l'arricchimento della performance delle proprie attrezzature cercando di anticipare i desiderata del mercato.

La testata DM 5010 per il diserbo meccanico interfilare è appunto una di questi adattamenti di successo.



L'attrezzatura è dotata di un rotore con fili



lunghe di nylon in grado di eliminare meccanicamente le erbe infestanti presenti nel raggio di azione, senza danneggiare i fusti delle piante.

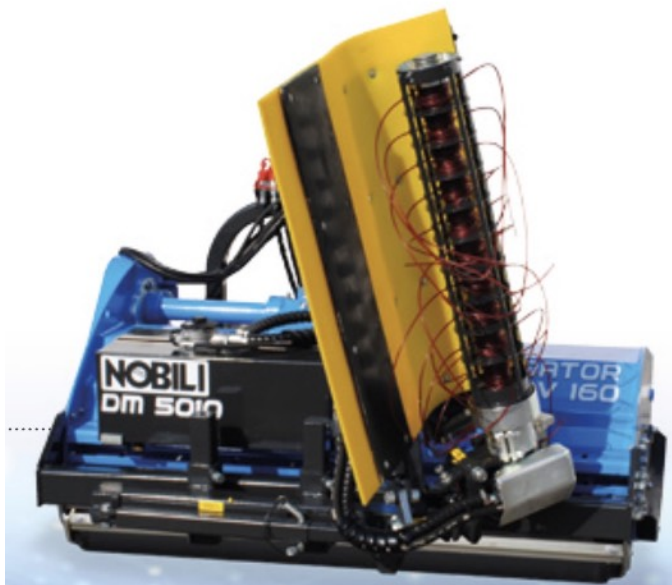
DM 5010 in abbinamento alla trincia, garantisce lo svolgimento di **due operazioni**: di manutenzione e di trinciatura dell'erba nel filare e nel sotto fila attraverso un **solo passaggio**.

Da ciò ne derivano **importanti risparmi legati ai costi della trattrice e ai tempi di manodopera**.

Caratteristiche tecniche Technical specifications		DM 5010
Larghezza della testata Equipment width	mm	800
Diametro massimo di lavoro Maximum working diameter	mm	500
Stile della testata Equipment offset	mm	400
Velocità di rotazione del rotore Rotor speed	rpm	1200
Potenza trattrice compresa tra Tractor power requirements ranging from	HP	40 - 80
	kW	29 - 59
Rocchetti rotore - Spools rotor	N.	10
Peso minimo - Weight min/max	kg	180 - 250



Il DM 5010 è **applicabile** ai trituratori BV serie 100, VKD e BKE; i campi di utilizzo sono **vigneti, frutteti, oliveti e campi agrivoltaici**. Utilizzabile su terreni di qualsiasi impasto anche in presenza di sassi.



L'impiego della testata consente di **non utilizzare erbicidi** ed altri prodotti chimici per l'intero anno. Le operazioni di allungamento e ricarica dei fili sono estremamente facilitate grazie all'innovativo sistema di bloccaggio-sboccaggio e al rotore aperto. Infine, il sistema ad albero rotore avvolgibile consente una grande autonomia di lavoro.

L'attrezzo può essere utilizzata tramite **collegamento diretto** al trattore attraverso innesti rapidi oppure con **impianto idraulico indipendente**.

(immagini Nobile spa e salvadanaio creato con AI)

(Nobile.com)

www.gazzettadellemilia.it e www.cibusonline.net

Link Utili

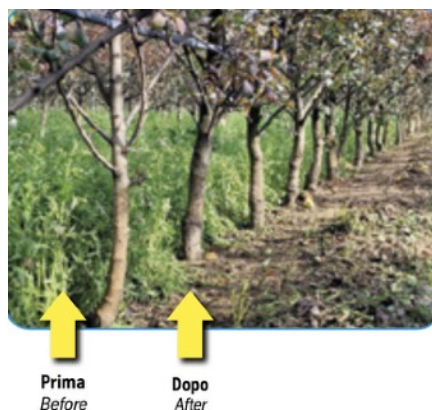
<https://www.gazzettadellemilia.it/economia/itemlist/user/985-nobile-spa>

Agricoltura 4.0 scadenze: <https://sgalla.it/news/news/news-sgalla-it-agricoltura-4-0-attenzione-alle-per-il-credito-d-imposta-sui-beni-material#:~:text=Come%20sappiamo%2C%20il%20credito%20d,e%2020%20milioni%20di%20euro.>

Agricoltura 5.0 <https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agrimeccanica/2025/03/26/credito-50-si-possano-acquistare-nuove-attrezzature/86930>

Video intervista R&D Nobile: https://youtu.be/2m_QSvZRH0w

EIMA articolo Video chiusura GDE: <https://www.gazzettadellemilia.it/economia/item/34335-eima-international-l%E2%80%99avanguardia-della-meccanizzazione-in-agricoltura.html> (Nobile.com)



[scadenze-](#)



AMICI

ANIMALI



Pet News - Dog Lovers Day – (video)

```
<style type="text/css">.resp-container {position: relative;overflow: hidden;padding-top: 56.25%;}.resp-iframe {position: absolute;top: 0;left: 0;width: 100%;height: 100%;border: 0;}</style><div class="resp-container"><iframe class="resp-iframe" src="https://video.italpress.com/player/kWk5" frameborder="0" allowfullscreen></iframe></div>
```

ROMA (ITALPRESS) 25/05/2026, 15:00:00 - In questo numero di PetNews Magazine, prodotto dall'Italpress in collaborazione con Canale Europa Tv: - Dog Lovers Day, a Roma e Milano focus sulla

prevenzione veterinaria - Il polpo è il genio del mare - I cani sorridono? mgg/azn
mgg/com

<https://youtu.be/9UwSTUtAKGs>

<https://video.italpress.com/home/videocategory/g5Y>

<https://www.gazzettadellemilia.it/component/banners/click/123>



<https://www.gazzettadellemilia.it/component/banners/click/125>





VIGNE

Stiftsgarten e Oberhof: le vigne storiche che raccontano il terroir e l'identità dell'Abbazia di Novacella.

Dalle forti escursioni termiche della Valle Isarco ai cru soleggiati di Cornaiano, Sylvaner Stiftsgarten e Pinot Nero Riserva Vigna Oberhof esprimono il connubio tra clima, terreno e vitigno da cui nascono due vini che rappresentano il vertice qualitativo della produzione e della visione vitivinicola della storica cantina altoatesina.

Novacella (BZ), 21 maggio 2026 – [L'Abbazia di Novacella](#) racconta la propria identità vitivinicola attraverso due etichette da singola vigna nate da un percorso di ricerca e valorizzazione dei terroir storici della cantina: due cru che esprimono le caratteristiche più distintive del Sylvaner e del Pinot Nero e che provengono rispettivamente dalla vigna Stiftsgarten, impiantata nel

1972 accanto all'Abbazia, e dalla Vigna Oberhof, storico vigneto di Cornaiano piantato nel 1997. Lanciati per la prima volta sul mercato nel 2023 con l'annata 2019, questi due cru rappresentano oggi le interpretazioni più riconoscibili dei territori in cui l'Abbazia opera: da un lato la Valle Isarco e la tradizione dei grandi bianchi d'altitudine, dall'altro Cornaiano e la vocazione altoatesina al Pinot Nero. Due vini prodotti in quantità limitate, frutto di una rigorosa selezione in vigna e in cantina, che raccontano l'evoluzione di una delle cantine attive più antiche al mondo e che nel corso del 2026 vedranno l'uscita delle nuove annate Sylvaner Stiftsgarten 2022 e Pinot Nero Riserva Vigna Oberhof 2021.



SYLVANER STIFTSGARTEN: IL VIGNETO DELL'ABBAZIA E LA TRADIZIONE DEI BIANCHI AD ALTA QUOTA

Il Sylvaner Stiftsgarten nasce nel vigneto adiacente all'Abbazia, nel cuore della Valle Isarco, a oltre 600 metri di altitudine. Un contesto caratterizzato da suoli morenici di origine glaciale, forti escursioni termiche e un clima fresco e ventilato, condizioni ideali per la produzione dei grandi vini bianchi di montagna della zona vitivinicola più settentrionale d'Italia. Qui il Sylvaner – vitigno simbolo della cantina, coltivato a Novacella da oltre un secolo – trova una delle sue massime espressioni. Le basse rese e l'età delle vigne contribuiscono a definire un vino di grande precisione, capace di coniugare struttura, profondità e una marcata componente minerale. Il nome "Stiftsgarten", ovvero "giardino abbaziale", identifica un piccolo appezzamento impiantato negli anni Settanta nei pressi del complesso monastico, parte integrante del paesaggio che circonda Novacella.

La fermentazione e la maturazione avvengono in barrique, per metà nuove, segue un affinamento di due anni prima dell'imbottigliamento, dove sosta solitamente 18 mesi prima della commercializzazione.

Le annate finora prodotte – 2019 e 2021 – hanno evidenziato una notevole continuità qualitativa, confermata anche dai riconoscimenti della critica internazionale. Le annate 2019 e 2021 hanno ottenuto 94 punti da James Suckling, mentre Decanter ha premiato la 2019 con 95 punti e la 2021 con 94 punti. A questi si aggiungono i 91 punti ottenuti dall'annata 2019 su Robert Parker – Wine Advocate.

Nel corso del 2026 entrerà inoltre in commercio la nuova annata 2022, nata da una stagione calda e asciutta che ha favorito uve di altissima qualità e dato origine a vini bianchi particolarmente strutturati, corposi e di grande pienezza espressiva.

PINOT NERO RISERVA VIGNA OBERHOF: IL MICROCLIMA MEDITERRANEO DI CORNAIANO E LA VOCAZIONE AI GRANDI ROSSI



VIGNE STORICHE

Accanto alla tradizione dei bianchi della Valle Isarco, il Pinot Nero Riserva Vigna Oberhof racconta un'altra tappa fondamentale nella storia dell'Abbazia: la scelta, maturata nel Novecento, di individuare areali particolarmente vocati alla produzione di grandi vini rossi. Il vigneto Oberhof si trova nella Tenuta Marklhof a Cornaiano, acquisita dall'Abbazia nel 1938 e divenuta nel tempo punto di riferimento per la coltivazione del Pinot Nero. Situata a pochi chilometri da Bolzano, in un paesaggio collinare compreso tra i 445 e i 455 metri di altitudine, Cornaiano gode di un contesto climatico più mite rispetto alla Valle Isarco, con vigneti esposti al sole e influenzati dalle correnti che risalgono la Val d'Adige. I terreni, ricchi di componenti sabbiose, argillose e minerali, favoriscono una maturazione equilibrata delle uve e contribuiscono a definire un vino di grande finezza, caratterizzato da tannino teso, acidità vivace e una fine componente minerale.

In cantina, la fermentazione alcolica avviene in acciaio, mentre quella malolattica si svolge in barrique. La maturazione prosegue nelle piccole botti, per un terzo nuove, per 24 mesi, seguita da ulteriori 18 mesi di affinamento in bottiglia prima della commercializzazione.

Le annate finora prodotte – 2019 e 2020 – hanno messo in luce uno stile preciso e riconoscibile, accompagnato dai primi importanti riconoscimenti della critica internazionale. Tra questi, i 92 punti ottenuti dall'annata 2020 su James Suckling e i 90 punti assegnati da Decanter alla 2019.

Nel corso del 2026 entrerà inoltre in commercio la nuova annata 2021, nata da una stagione climatica più complessa che ha comportato una raccolta precoce e uve con gradazioni zuccherine inferiori rispetto alle annate precedenti, mantenendo però acidità vivace, tensione e una definizione aromatica particolarmente precisa.



IL RISULTATO DI OLTRE NOVE SECOLI DI CULTURA VITIVINICOLA

Sylvaner Stiftsgarten e Pinot Nero Riserva Vigna Oberhof nascono da un lavoro di ricerca e selezione condotto negli anni sui vigneti storici dell'Abbazia di Novacella e della Tenuta Marklhof a Cornaiano. Due vini prodotti in quantità limitate – 1.600 bottiglie per ciascuna delle ultime annate attualmente in commercio – e destinati prevalentemente al canale Horeca, con l'obiettivo di valorizzare le espressioni più identitarie dei rispettivi territori. Il progetto mette in evidenza il legame tra vitigno, clima e singola vigna attraverso due cru che interpretano in modo diverso ma complementare il patrimonio vitivinicolo dell'Abbazia.

Il progetto nasce dal lavoro congiunto della cantina guidata dal direttore Werner Waldboth e dall'enologo Lukas Ploner, impegnati nella valorizzazione dei terroir storici dell'Abbazia attraverso un approccio che unisce precisione, selezione e identità territoriale. Proprietà dei Canonici Agostiniani e guidata dall'Abate Eduard Fischnaller, l'Abbazia di Novacella continua così a custodire una tradizione vitivinicola che attraversa più di nove secoli di storia, trasformando il vino in espressione culturale del paesaggio e del luogo da cui nasce.



BONIFICA PARMENSE

Modello Bocca d'Enza sotto la lente del Politecnico di Milano

L'opera idraulica e la sua funzionalità anti-rigurgito realizzata dalla Bonifica Parmense a Mezzani è stata al centro degli approfondimenti degli studenti di ingegneria in collaborazione con CAE

26 Maggio 2026 – L'impianto idrovoro di Bocca d'Enza, nel comune di Sorbolo Mezzani, recentemente potenziato ed ammodernato grazie ad un maxi intervento di oltre 6 milioni di euro dal **Consorzio della Bonifica Parmense**, strategico per garantire la sicurezza idraulica dell'intero circondario a protezione di 4 mila ettari di colture e 15-20 mila abitanti, è stato **al centro della giornata di studio del corso di Laurea Magistrale in "Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio" del Politecnico di Milano.**

Gli allievi universitari del IV° anno, che stanno seguendo le lezioni su "Rischio idrogeologico e protezione civile" coordinato dal professor **Giovanni Menduni**, hanno potuto approfondire la funzionalità idraulica del manufatto in grado di scaricare in tempo utile le acque in eccesso in caso di piena del torrente Enza e del fiume Po evitando così il fenomeno del "rigurgito" che nel passato ha portato a diffusi allagamenti dell'intera area considerata. Accolti dal dirigente della Bonifica Parmense **Daniele Scaffi** e dal tecnico Claudio Leccabue gli studenti hanno appreso al contempo l'utilità e l'impiego delle nuove tecnologie di monitoraggio a servizio del sistema di allertamento consortile.

Particolare interesse ha suscitato il sistema di telecontrollo consortile ed integrato dalla "sensoristica a campo", agli idrometri del livello idrico ed al pluviometro: componentistiche tecnologiche indispensabili che contribuiscono al corretto funzionamento del complesso quanto funzionale sistema di allertamento automatico.

Il focus formativo della Bonifica Parmense a beneficio degli studenti del Politecnico di Milano è stato organizzato in collaborazione con **CAE di Bologna**, gruppo leader nelle forniture e manutenzioni del sistema di monitoraggio idro-pluviometrico in Italia e all'estero e partner del Consorzio.

[Foto allegate: la collettiva dei partecipanti alla giornata a Bocca d'Enza; e un momento della visita degli studenti].





MADE IN ITALY

Il Made in Italy tra retorica e disarmo industriale

Di **Daniele Trabucco** Belluno, 26 maggio 2026 - Il Governo Meloni ha fatto del Made in Italy uno dei propri emblemi identitari, sino a consacrarlo nella legge ordinaria dello Stato n. 206/2023, dedicata alla sua valorizzazione, promozione e tutela, ma proprio questa enfasi simbolica rende più evidente la distanza tra la celebrazione politica dell'eccellenza nazionale e la condizione concreta delle filiere che quell'eccellenza producono ogni giorno.

Il punto, naturalmente, non è sostenere che ogni difficoltà del Made in Italy dipenda meccanicamente dal Governo, ma rilevare come l'azione governativa abbia privilegiato la dimensione comunicativa rispetto a quella industriale, lasciando irrisolti i nodi che incidono realmente sulla competitività: energia, credito, transizione tecnologica, tutela delle filiere, formazione tecnica e sostegno ai distretti produttivi.



I dati generali sull'export, letti superficialmente, potrebbero sembrare rassicuranti: nel 2024 le esportazioni italiane di merci si sono attestate a 623,5 miliardi di euro, con una lieve flessione dello 0,4%, mentre nel 2025, secondo l'Istat, le esportazioni di beni sono cresciute del 3,3% e il surplus commerciale ha raggiunto 50,746 miliardi di euro; tuttavia il dato aggregato non basta a dimostrare la salute del Made in Italy tradizionale, perché può essere sostenuto da comparti specifici e da grandi operatori, mentre moda, automotive, manifattura diffusa e artigianato produttivo continuano a subire pressioni strutturali. La prima penalizzazione è energetica: nel primo semestre 2025 le imprese italiane hanno pagato l'elettricità in media 278 euro/MWh, contro i 242 della Germania, i 183 della Francia, i 171 della Spagna e i 216 della media europea, con un divario di quasi il 30% che, per un sistema fondato su PMI manifatturiere, ceramica, vetro, moda, legno-arredo, meccanica e agroindustria, equivale a una tassa occulta sulla produzione nazionale. La seconda penalizzazione riguarda le filiere simbolo.

Nell'automotive, secondo ANFIA, nel 2025 l'indice della produzione del settore ha registrato un decremento del 10,3%, in un quadro nel quale la transizione industriale avrebbe richiesto una strategia pubblica forte, stabile e non intermittente; nella moda, Confartigianato ha segnalato nei primi otto mesi del 2025 un calo della produzione del tessile-abbigliamento-pelli del 6,6%, mentre nel solo secondo trimestre 2025 si sono registrate 1.035 cessazioni d'impresa, di cui 843 artigiane, pari a circa 11 chiusure al giorno.

La terza penalizzazione è nella lentezza degli strumenti. Il Fondo nazionale per il Made in Italy, pensato per sostenere il rilancio delle filiere strategiche, ha avuto il proprio decreto attuativo solo il 6 marzo 2025, mentre il Piano Transizione 5.0, pur rilevante nelle intenzioni, è arrivato a esaurimento delle risorse nel novembre 2025, con nuove prenotazioni gestite solo in ordine cronologico in caso di ulteriori disponibilità: un meccanismo poco compatibile con la programmazione industriale di imprese che devono decidere investimenti, macchinari, certificazioni e innovazione su orizzonti pluriennali.

Persino il Liceo del Made in Italy, presentato come segno culturale della nuova stagione, ha mostrato la fragilità dell'impostazione: al debutto per l'anno scolastico 2024/2025 ha raccolto appena 375 iscrizioni in tutta Italia, dato che conferma come la risposta ai bisogni produttivi non possa consistere in nuove etichette ordinamentali, ma nel rafforzamento di ITS, formazione tecnica, apprendistato qualificato, laboratori, competenze digitali ed export management. Il Made in Italy, dunque, non è stato penalizzato perché il Governo lo abbia formalmente negato, ma perché lo ha celebrato senza sostenerlo adeguatamente: lo ha trasformato in lessico identitario, ma non in strategia industriale; lo ha innalzato a marchio politico, ma non ha ridotto i costi che gravano sulle imprese; lo ha evocato come orgoglio nazionale, ma ha lasciato molte filiere esposte a energia cara, ritardi attuativi, crisi settoriali e debolezza formativa.

(immagine creata con AI)

(*) Autore

Daniele Trabucco

Professore strutturato in Diritto Costituzionale e Diritto Pubblico Comparato presso la SSML/Istituto di grado universitario "san Domenico" di Roma.
Dottore di Ricerca in Istituzioni di Diritto Pubblico.

Sito web personale

www.danieletrabucco.it



Soia: le nuove norme Ue mettono a rischio la filiera

ASSITOL chiede di bloccare il Regolamento delegato, ora all'esame del Parlamento europeo, che include la coltura tra quelle ad alto rischio ILUC, puntando su una soluzione sproporzionata rispetto al problema reale, concentrato soprattutto in Sud America. L'Italia, maggiore produttore europeo, sarà il paese più penalizzato.

Bloccare il Regolamento europeo che include la soia tra le colture ad alto rischio ILUC (cambiamento indiretto dell'uso del suolo), penalizzando così l'intero settore dei semi oleosi, in Italia e in Europa. **ASSITOL**, l'Associazione Italiana dell'Industria olearia aderente a Federalimentare e Confindustria, chiede alle istituzioni di **ripensare il provvedimento**, ora all'Esame del Parlamento Ue, evitando così di mettere in seria difficoltà l'intera filiera.

Con le nuove regole del Regolamento delegato di revisione del 2019/807, la soia, coltura proteica impiegata soprattutto per fini mangimistici e, in misura minore, per produrre energia rinnovabile, dovrebbe essere **certificata "low-ILUC"**, garantendo così che l'originaria destinazione alimentare dei terreni agricoli utilizzati non sia stata modificata, dirottandola verso la produzione di biocarburanti. Eppure, soltanto il 20% della resa del processo di triturazione dei semi di soia riguarda l'olio, mentre il restante 80% è composto soprattutto da farina proteica di semi, utilizzata principalmente per la mangimistica.

"La soluzione proposta appare del tutto sproporzionata rispetto al problema reale, che coinvolge territori extra-Ue, in particolare del Sud America – sottolinea **Andrea Carrassi**, direttore generale di ASSITOL -. Il regolamento, inoltre, imporrà ai produttori, italiani ed europei, un ulteriore onere, in uno scenario che vede l'intera **Europa deficitaria di questa materia prima**". Per giunta, la normativa si sovrapporrebbe con l'altra legislazione ambientale europea, quella sulla deforestazione, raddoppiando così gli obblighi a carico delle imprese.

Il pericolo è che il settore perda di competitività rispetto ai Paesi extra-Ue, che non dovranno sottostare a queste regole. "In questo modo – aggiunge Carrassi – si favoriscono le importazioni di farina di soia estera che, essendo impiegata per fini mangimistici, non sarebbe necessariamente certificata, aumentando così la nostra dipendenza dall'estero". Per giunta, il dettato stesso del Regolamento delegato è in contrasto con **la Strategia proteica della Ue**, nata per **incrementare la produzione di proteine vegetali sul territorio europeo**, riducendo così la dipendenza dei 27 Paesi membri dall'import. "Una contraddizione evidente – sottolinea Carrassi – che sarà ancora più lampante quando, a giugno, sarà presentato il nuovo Piano proteico, che ha lo stesso obiettivo".

La normativa in discussione danneggerebbe in modo pesante la filiera italiana. **"Siamo i primi produttori di soia in Europa**, con una media annuale di circa 1 milione di tonnellate e oltre 20mila agricoltori coinvolti – ricorda – **l'Italia rischia di essere il Paese più penalizzato dal regolamento**. In generale, l'applicazione delle nuove regole 'no-ILUC' potrebbe ridurre la competitività delle filiere europee di triturazione e raffinazione".

ASSITOL chiede alle istituzioni di agire per ripensare il testo del regolamento. "Proponiamo di **circoscrivere l'applicazione del regolamento alla soia proveniente dal Sud America**, dove il problema è più rilevante, e di evitare che la normativa penalizzi le produzioni europee, favorendo un approccio più equilibrato e proporzionato alle reali criticità".

CIBUS

Agenzia Stampa Elettronica
Agroalimentare - iscritta al
tribunale di Parma al n° 24 il 13
agosto 2002.

cibus@nuovaeditoriale.net

www.cibusonline.net

SOCIETA' EDITRICE NUOVA EDITORIALE Soc. coop. a.r.l.

Via Sidney Sonnino, 35/a - 43126
Parma (PR)

www.nuovaeditoriale.net

codice fiscale - partita iva
01887110342

iscritta al registro imprese di
Parma 24929

testata editoriale iscritta al R.O.C.
al numero 4843

direttore responsabile
lamberto colla



Nuova Editoriale

Società Cooperativa

Nuova Editoriale soc. coop. nasce e si sviluppa come società editoriale specializzata nella produzione e distribuzione di informazione.

DALLA CARTA STAMPATA AL DIGITALE.

Il primo progetto editoriale nasce nell'ormai lontano 1993 e si realizza a partire dal 1994 con la presa in carico del primo settimanale di Parma: "QUI Parma – settimanale".

Un'impresa che ha dato spunto alla "rivoluzione" locale in campo editoriale. Se oggi a Parma possono convivere molte testate giornalistiche molto lo deve a quella prima esperienza di pluralismo editoriale.

Un periodico, "QUI Parma – settimanale" (13.000 copie settimanali) che offriva una lettura, il più equidistante possibile, dei fatti cittadini e cercava di fare emergere e dare voce anche alle minoranze, alle emarginazioni, più in generale, cercava di portare in superficie e all'attenzione ciò che era meno evidente ma sicuramente molto prossimo al cittadino.

Frutto di quella esperienza sono stati realizzati molti e diversi altri prodotti editoriali di settore, prevalentemente connessi o collegati a organismi di rappresentanza (dall'agricoltura all'automobilismo ecc...). Le competenze acquisite in campo editoriale sono state perciò poste a disposizione e al servizio di soggetti terzi per la pubblicazione di loro prodotti editoriali, house organ o news letter, in formato convenzionale cartaceo e/o in formato digitale.

Più recentemente l'orizzonte si è allargato alla logistica, alle materie prime agricole "commodity alimentari" e alla sanitaria.

C.A.S.E.A. - CIBUS AGENZIA STAMPA ELETTRONICA AGROALIMENTARE

Nel 2002, all'alba del fenomeno "internet", Nuova Editoriale ha dato vita al progetto elettronico dell'agenzia stampa agroalimentare "Cibus Agenzia Stampa Elettronica Agroalimentare".

Un "punto di osservazione" orientato a intercettare e divulgare i fatti che, in qualche misura, toccano l'agricoltura intesa non solo come settore economico ma anche sociale, ambientale e alimentare.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi dei principali mercati agricoli e alla evoluzione dei consumi e dei mercati agroalimentari.

LA GAZZETTA DELL'EMILIA E DINTORNI

E' verso la fine del 2011 che inizia a prendere forma la nuova idea di comunicazione che, dopo un lungo percorso progettuale e di collaudo realizzato insieme a Gazzetta della Spezia.it con la quale prosegue lo sviluppo tecnologico e lo scambio informativo di natura commerciale e strategico, ha preso corpo e si è infine offerta sul web "La gazzetta dell'Emilia & Dintorni.

Il progetto, sin dall'origine, ha lo scopo di realizzazione un prodotto editoriale che sommi i vantaggi delle nuove tecnologie (internet e social network e webTV) alla tradizione editoriale in ambito locale.

Il Giornale intende radicarsi localmente, per ora nelle provincie di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena, sognando di diventare un punto di riferimento della informazione regionale potendo ampliare la piattaforma a tutte le provincie emiliano romagnole.

Un prodotto capace di offrire un'informazione tempestiva, tipico dello strumento digitale, ma anche utile sia per i "gruppi di ascolto" sia per gli "emittenti del messaggio" (anche soggetti commerciali) offerto a bassissimo costo. Siamo convinti che la comunicazione sia lo strumento indispensabile per favorire lo scambio commerciale e massimizzare la reputazione aziendale soprattutto nei periodi di crisi.

E' da tale convincimento che si è orientata la progettazione e le risorse tecniche e economiche iniziali alla realizzazione di una piattaforma digitale che, oltre a offrire informazione gratuita, fosse in grado di generare servizi di comunicazione e pubblicità a bassissimo impatto economico, a alta efficienza distributiva e elevata adattabilità alla maggior parte delle esigenze.

Un progetto che, nella sua complessità, persegue costantemente l'obiettivo di orientare la comunicazione sempre più mirata ai target di riferimento.

Un prodotto editoriale complesso, nato da un'idea semplice, con l'obiettivo di radicarsi sempre più nel tessuto sociale e economico locale.

Un progetto, quindi, in costante evoluzione sia nell'offerta di servizi innovativi destinati alle imprese e agli esercizi commerciali ma anche alle organizzazioni professionali, agli enti e istituzioni di diritto pubblico.